

LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI

**Proposte per l'integrazione
tra politiche universitarie e
politiche urbane**

A cura di:
Nicola Martinelli
Mariella Annese
Giovanna Mangialardi

WORKING PAPERS – Urban@it
Collana diretta da
Valentina Orioli, Università di Bologna
Nicola Martinelli, Politecnico di Bari

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca
Anna Lisa Boni, EUROCITIES
Valentino Castellani, past president Urban@it
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano
Egidio Dansero, Università di Torino
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze
Simone Ombuen, Università Roma TRE
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma
Elvira Tarsitano, Università di Bari
Claudia Tubertini, Università di Bologna
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

Staff editoriale

Letizia Chiapperino
Cristina Danisi
Martina Massari
Antonella Santoro
Angelica Triggiano

Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2023

Questo numero

N°15, 2023

Titolo:

Le Università per le città e i territori.
Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane.

A cura di:

Nicola Martinelli, Mariella Annese,
Giovanna Mangialardi

ISBN 9788854971172; SN 2465 2059

DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7345

Dipartimento di Architettura
dell'Università di Bologna
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale
di studi per le politiche urbane
Via Saragozza, 8 40121 Bologna

L'editore si dichiara disponibile ad
assolvere eventuali obblighi nei con-
fronti degli aventi diritto per l'utilizzo
delle immagini riportate nel volume.

Progetto grafico:
Nicola Parise

Atti del convegno “Le Università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane”

1-2 dicembre 2022, Politecnico di Bari

Organizzato da

Urban@it

In collaborazione con

Dipartimento di Architettura Costruzione e Design – ArCoD Politecnico di Bari

con il patrocinio di

Regione Puglia - Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro, A.Di.S.U. Puglia,
Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)

e la condivisione delle istituzioni del progetto

Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili

Comitato scientifico del Convegno

Maria Antonietta Aiello , Università del Salento

Mariella Annese, Politecnico di Bari

Alessandro Balducci, Politecnico di Milano

Adolfo Francesco Lucio Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Sergio Bisciglia, Politecnico di Bari

Dino Borri, Politecnico di Bari

Valentino Castellani, Past President Urban@it

Francesca Cognetti, Politecnico di Milano

Daniela De Leo, Sapienza Università di Roma

Fiammetta Fanizza, Università degli Studi di Foggia

Valeria Fedeli, Politecnico di Milano

Giovanna Mangialardi, Politecnico di Bari

Nicola Martinelli, Presidente Urban@it

Michele Montemurro, Politecnico di Bari

Silvia Mugnano, Università degli Studi Milano - Bicocca

Francesco Musco, Università IUAV di Venezia

Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino

Michelangelo Savino, Università degli Studi di Padova

Antonello Tarzia, LUM - Libera Università Mediterranea “Giuseppe Degennaro”

Giuliano Volpe, Università degli Studi di Bari

Introduzione

Nicola Martinelli, Mariella Annese, Giovanna Mangialardi

Parte I

Le strutture universitarie e di diritto allo studio come strumento di rigenerazione urbana

Chair: Adolfo F.L. Baratta

Discussant: Michele Montemurro, Dino Borri

Università e città. Sistema universitario e sistema urbano a confronto nel caso pugliese 1

Mariella Annese, Antonella Santoro

Il design per la residenza universitaria 14

Vincenzo Paolo Bagnato

Urban regeneration: “town”, “gown”, and “student housing” 26

Oscar Eugenio Bellini, Maria Teresa Gullace

Politiche urbane e processi di rigenerazione del polo universitario di San Giovanni a Teduccio a Napoli. dinamiche di sviluppo e forme nuove di relazione tra università e territorio 38

Antonella Berritto

Residenzialità studentesca e ricettività turistica. Il caso di Firenze 52

Roberto Bologna, Giulio Hasanaj, Claudio Piferi, Andrea Sichi

Verso un modello di processo per la riqualificazione dell’edilizia scolastica 64

Roberto Bosco, Renata Valente

Università, quartieri e innovazione sociale: il caso milanese 73

Luca Bottini, Monica Bernardi

In&out: sperimentare l’osmosi tra città e università 82

Francesca Calace, Alessandra Rana, Anna Salomone

Potenzialità degli spazi complementari alla residenzialità studentesca ai fini dell’integrazione sociale: alcuni interventi realizzati ai sensi della legge 338/2000 92

Sandra Carlini, Giulio Hasanaj

La residenza universitaria come motore di innovazione e rigenerazione della città 104

Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano

Abitare la città universitaria. Giancarlo de Carlo e i collegi universitari di Urbino 115

Cinzia Didonna, Lorenzo Renzullo

| | |
|---|-----|
| L'Università come opportunità di rigenerazione urbana: riflessioni a partire dal caso ferrarese | 126 |
| <i>Romeo Farinella, Elena Dorato, Alfredo Alietti</i> | |
| Rigenerazione urbana e residenze universitarie: set di indicatori per un approccio multi-criteriale | 133 |
| <i>Fabrizio Finucci, Antonella G. Masanotti</i> | |
| Quando gli studenti progettano gli studentati. Riqualificazione di Palazzo Frisini a Taranto | 144 |
| <i>Daniele Giugni, Claudio Piferi</i> | |
| Conoscere documentare salvaguardare. Il rilievo delle piastrelle policrome dell'ex istituto nautico Francesco Caracciolo di Bari come strumento di valorizzazione del patrimonio | 157 |
| <i>Anna Christiana Maiorano</i> | |
| Evoluzione ed impatti delle politiche per l'abitare studentesco a Torino | 168 |
| <i>Erica Mangione, Samantha Cenere, Marco Santangelo, Loris Servillo</i> | |
| Universicittà. Progetti strategici per la città di Ancona. | 175 |
| <i>Gianluigi Mondaini</i> | |
| Le residenze universitarie come paradigma trasformativo | 185 |
| <i>Michele Montemurro, Antonella Santoro, Angelica Triggiano</i> | |
| Studenti e città storiche. Nuove residenze universitarie per Lecce e Taranto. | 198 |
| <i>Lorenzo Netti</i> | |
| Università e città: dinamiche di integrazione spaziale e processi di innovazione locale | 207 |
| <i>Alessandra Oppio, Carolina Pacchi</i> | |
| I concorsi di progettazione come strumento di rigenerazione urbana | 215 |
| <i>Rocco Pastore, Giuseppe Volpe</i> | |
| I programmi pluriennali di intervento statale per la residenzialità studentesca e la rigenerazione urbana | 222 |
| <i>Claudio Piferi</i> | |
| Fill the blanks! Politiche dell'accoglienza degli studenti come exit strategy alla dismissione | 236 |
| <i>Michelangelo Savino</i> | |
| Edilizia residenziale universitaria e valorizzazione del costruito: un'analisi comparativa in relazione al contesto geografico nell'applicazione della legge 338/2000 | 248 |
| <i>Andrea Sichi, Valentina Spagnoli</i> | |

Parte II

Il ruolo delle politiche culturali urbane e delle politiche giovanili

Chair: Giuliano Volpe

Discussant: Valeria Fedeli, Michelangelo Savino

Cinema e terza missione. il caso del cineclub universitario nel Salento 259

Alessia De Blasi, Laura Ysabella Hernández García, Chiara Renna

L'Università come attore urbano. il Politecnico di Milano: paradigma e laboratorio di sperimentazione 267

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

Università in città. Il progetto come incubatore di politiche culturali 279

Silvana Kühtz, Ettore Vadini, Leonardo Tizi

Disseminazione artistica e solidale nel comune di Stigliano (MT). Strategia pilota per rilanciare le aree interne della montagna materana 290

Rossella Laera, Roberto Pedone, Pietro Micucci

Residenzialità diffusa per studenti. Cambiamento culturale? 299

Giovanna Mangialardi, Antonella Santoro, Carla G. Schiavoni

Rivoluzioni interne: il ruolo della ricerca nella rigenerazione delle aree interne d'Abruzzo 310

Luciana Mastrodonato, Giulia Candeloro

L'Università come distretto del cibo 318

Mariavaleria Mininni, Ida G. Presta

Matera e Università in dialogo 326

Ida G. Presta, Giovanna Mangialardi

Università e territori. Nuove narrazioni del patrimonio culturale 336

Miriam Romano, Mariavaleria Mininni

Lecture prossime: le scritture dal territorio e l'università come comunità di lettori 343

Beatrice Stasi, Manuela De Giorgi

Il sistema universitario pugliese e le politiche culturali urbane e giovanili: mappatura delle risorse e prime proposte per un'agenda. 351

Giuliano Volpe, Velia A. Polito

Parte III

Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana

Chair: Patrizia Lombardi

Discussant: Maria Antonietta Aiello, Francesco Musco

Strategie di riuso e *remanufacturing* per la gestione circolare delle residenze universitarie verso il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità 365

Nazly Atta, Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo

| | |
|---|-----|
| Università e città. Una proposta metodologica per valutare fattori di attrattività ed inclusività | 373 |
| <i>Ginevra Balletto, Martina Sinatra, Francesco Piras, Italo Meloni</i> | |
| Le CER come strumento per la rigenerazione urbana ed ambientale. Il caso di Roseto Valfortore | 381 |
| <i>Antonio Basti, Elena Di Giuseppe, Monica Misceo</i> | |
| Costruire la sostenibilità nel rapporto con il territorio. il cammino di Uniurb | 393 |
| <i>Nico Bazzoli, Eduardo Barberis, Elisa Lello, Elena Viganò</i> | |
| Per un abitare da studente “beautiful, sustainable and together” | 403 |
| <i>Oscar Eugenio Bellini, Marianna Arcieri</i> | |
| Urban digital center - innovation lab di Rovigo e l’uso dei dati aperti a supporto di decisioni di policy sostenibili per la città | 415 |
| <i>Alberto Bonora, Denis Maragno</i> | |
| La sostenibilità negli atenei pugliesi: lo stato di fatto nel 2022 | 423 |
| <i>Miriana Tempesta, Silvia Calò, Gabriella Gianfrate, Maria Antonietta Aiello, Alessio Cascardi</i> | |
| Il Campus e la città: la ricerca di un modello di integrazione urbana per la città di Bari | 434 |
| <i>Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano</i> | |
| Analisi del sistema della mobilità nei contesti universitari italiani: i risultati di un’indagine Delphi | 455 |
| <i>Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i> | |
| Il processo di governance condivisa alla base del bilancio di sostenibilità ambientale del Politecnico di Milano: metodo e lezioni apprese | 462 |
| <i>Andrea De Toni, Eleonora Perotto, Eugenio Morello</i> | |
| Laboratorio urbano Morro d’Oro. Strategie e linee di intervento per la rigenerazione multiscale | 470 |
| <i>Matteo di Venosa, Antonio Bocca, Lia Fedele</i> | |
| Atto di flessibilità e reversibilità. Il caso delle residenze Baukunst Bruther nel campus di Saclay, Parigi | 481 |
| <i>Kornel Tomasz Lewicki, Francesco Iuliano</i> | |
| Piemonte e accademia per lo sviluppo sostenibile: verso un nuovo modello di governance collaborativo tra università e regione | 491 |
| <i>Carmen Aina, Patrizia Lombardi, Egidio Dansero, Franco Fassio, Marcello Baricco, Alberto Poggio, Enrico Ferrero, Jacopo Chiara, Elena Porro, Nadia Tecco, Micol Maggiolini, Fabiana Rovera</i> | |
| L’Università come cantiere di lettura e progetto del territorio | 498 |
| <i>Martina Massari, Valentina Orioli, Altea Panebianco</i> | |

Sostenibilità e uso delle risorse nei campus urbani: mutui modelli di sperimentazione tra università e aree produttive a partire dal paesaggio 505
Olga Giovanna Paparusso, Carlo Angelastro, Michele dell'Olio

Raccontare la città che cambia in un click. Un progetto pilota di visual culture partecipativa a Verona 513
Maria Luisa Ferrari, Veronica Polin

Parte IV

Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio

Chair: Francesca Cognetti

Discussant: Fiammetta Fanizza, Sergio Bisciglia

Universities and fragile local communities as social and active agents in a process of mutual learning to seek urban regeneration 522
Mariana Auad Proença

Innovazione metodologica nella programmazione edilizia per il miglioramento dei servizi allo studio 532
Adolfo F.L. Baratta, Laura Calcagnini, Fabrizio Finucci, Antonio Magarò

Come l'Università può farsi placemaker 543
Gloria Bazzoni

Il sistema universitario regionale e il contesto socioeconomico di riferimento: aspetti e criticità dei feedback informativi per le politiche del diritto allo studio 548
Sergio Bisciglia, Giulia Spadafina

Tra diritto allo studio e benessere psicologico: un focus sull'università di Bari 557
Patrizia Borrelli, Antonietta Curci

Puglia Regione Universitaria. La sperimentazione dei progetti bandiera 566
Marco Cataldo, Cristina Danisi, Giovanna Mangialardi, Alessandra Maroccia

Università e territori: ricerca, formazione e reti in tema di legalità e mafie per il diritto alla conoscenza informata 579
Stefano D'Alfonso, Anna Maria Zaccaria

Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede 596
Erica Mangione, Samantha Genere, Loris Servillo

Una sperimentazione in corso: il processo partecipato verso l'ampliamento della residenza universitaria E. De Giorgi a Lecce 605
Nicola Martinelli, Angelica Triggiano, Cristina Danisi, Daniele Pagano

Il ruolo delle città universitarie per l'innovazione del diritto allo studio 616
Fiorella Spallone

Parte V

Inclusività e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani

Chair: Daniele De Leo

Discussant: Antonello Tarzia, Silvia Mugnano

Dentro una urban innovative action: l'esperienza del laboratorio di ricerca-azione AuroraLAB-Politecnico di Torino nel progetto ToNITE-UIA 623
Francesca Bragaglia, Cristiana Rossignolo

Accessibilità ambientale e integrazione territoriale tra la tradizione e l'innovazione del tipo edilizio. Il caso di studio della casa Caney nella Universidad Industrial de Santander, el Socorro, Colombia 631
Laura Calcagnini, Antonio Magarò, Luca Marzi, Julio Alfonso Martínez Molina, Hector Saul Quintana Ramirez, Luca Trulli

La riqualificazione della ex caserma Rossani come modello di riqualificazione urbanistica e connessione tra gli spazi urbani ed universitari 646
Giuseppe Curci

Internazionalizzazione e ospitalità universitaria in Italia: le dimensioni del fenomeno 656
Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo, Oscar Eugenio Bellini

L'Università a servizio della rigenerazione dei territori fragili. Il caso della nuova sede universitaria di Scampia a Napoli 667
Giovanni Laino

Residenze universitarie inclusive e accessibili. il progetto di recupero del compendio architettonico "Lina Meneghetti" a Padova 677
Massimo Mariani, Niccolò De Robertis, Francesca Maioli, Claudio Rebeschini

Apprendere lungo il fiume a Verona. Università, territori di circolazione e azioni di rigenerazione urbana dal basso 688
Stefania Marini, Klarissa Pica, Carla Tedesco

Ecologie di Bovisa. Un laboratorio tra società, ricerca e innovazione 699
Anna Moro

Ruolo e immagine urbana dei campus universitari 709
Leonardo Rignanese, Vito Samuele Sblendorio, Francesca Fariello, Chiara Vitale

La costruzione di nuove forme di relazione istituzionale tra università e città. Padova, UNICITYLAB e urban center 721
Michelangelo Savino, Patrizia Messina, Lorenza Perini

Percorso partecipato per la stesura di una legge regionale sulla bioeconomia: un caso studio 733
Elvira Tarsitano, Gianluigi de Gennaro, Giovanni Ronco, Lucia Parchitelli

Accessibilità a Venezia. Prove di dialogo con gli attori delle politiche

UNIVERSITÀ IN CITTÀ. IL PROGETTO COME INCUBATORE DI POLITICHE CULTURALI

Silvana Kühtz

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata

silvana.kuhtz@unibas.it

Ettore Vadini

Scuola di Ateneo Architettura e Design, Università di Camerino

ettore.vadini@unicam.it

Leonardo Tizi

Consulente indipendente – psicologo ambientale

info@leonardotizi.com

ABSTRACT

Some experiments in Matera show how the University can be a cultural intermediary/facilitator in the relationship between city and administrations. This paper describes an ongoing URGES project where the final goal is to realize forms of urban greenery on a building. To get there, experiments are in place to involve different subjects, the people, and cultural interventions. The focus is on urban quality and architecture, relationships, effective enhancement of the transformative capacity of the university within the project processes at both an architectural, urban and a wider (landscape) scale. The results manifest in terms of efficiency (energy, human and cultural terms) and psychological well-being. The laboratories *Inhabit Poetically* the city already adopted elsewhere by the authors, and open also for tourists, local groups and university students, become a way to know and value the specific points of view of those who live in the area. Attention to details and beauty, can be elicited as means to reverse the trend of depressed peripheries used to complaints and subsidiary.

Key words: Social design; Cultural workshops; Inhabit poetically; Social innovation; Urban regeneration.

Alcuni esempi realizzati a Matera mostrano come l'Università possa essere intermediario/facilitatore culturale nel rapporto tra abitanti e amministrazioni. Si racconta di un progetto in corso, URGES, ove sono messe in campo sperimentazioni per coinvolgere diversi soggetti, onde realizzare poi forme di verde. L'attenzione è su qualità urbana e architettonica, rapporti fra le persone, potenziamento effettivo della capacità trasformativa dell'università entro i processi di progetto alla scala architettonica, urbana e paesaggistica, e dunque su efficienza (in termini energetici, umani e culturali) e benessere psicologico. I laboratori *Abitare Poeticamente la città* già adottati altrove dagli autori, aperti anche a turisti e studenti dell'Università, diventano modo per conoscere e valorizzare i punti di vista specifici di chi vive il territorio. Momenti di

esplorazione fanno leva anche su processi culturali e di attenzione alla cura del dettaglio e del bello, che si può elicitare in zone del Mezzogiorno.

Parole chiave: Progettazione partecipata; Design della comunicazione; Laboratori culturali abitare poeticamente; Innovazione sociale; Rigenerazione urbana.

UNIVERSITÀ IN CITTÀ. IL PROGETTO COME INCUBATORE DI POLITICHE CULTURALI

*«Università e città condividono una le sorti dell'altra,
in un continuo e inevitabile scambio di saperi,
risorse e capitale umano,
come due parti di uno stesso magnet»
(Dilorenzo & Stefani, 2015: 4)*

L'Università come elemento di raccordo tra cultura e cittadinanza attiva.

Alle istituzioni accademiche si chiede di essere fattore di sviluppo, permeabili a società e tessuto economico. Spesso viste come torri d'avorio restie a confrontarsi con il mondo circostante, sono diventate istituzioni che devono rendere conto del proprio operato alla società (anziché alla sola comunità accademica). La costruzione di reti di relazioni con il mondo esterno (culturale, politico, economico, civile), chiama in causa, non necessariamente, né esclusivamente, un rapporto composito con i territori. Poi, per riferirci solo all'Italia, ci sono Università in città come Urbino dove l'87% della popolazione sottolinea che senza Università la città andrebbe in crisi (Maggioni 2017), e altre che non sono quasi percepite sul territorio.

Trasferimento di conoscenza, vicinanza tra imprese e istituzioni accademiche, le principali declinazioni della Terza Missione che si è progressivamente affiancata nello scenario nazionale e internazionale, alle tradizionali funzioni di didattica e ricerca.

Florida e Tinagli (2005) individuano che cosa attrae i creativi: basse barriere sociali; eterogeneità sociale e culturale; concentrazione di altri creativi; vita di strada; luoghi per lo svago. Scott (2011) evidenzia il *campo creativo*, definito come un sistema di relazioni sociali in grado di influenzare la creatività umana. Dilorenzo e Stefani (2015) sottolineano «la consapevolezza della scarsa attenzione attribuita al rapporto tra città, crescita del settore culturale e università; e la certezza che l'università sia uno dei soggetti fondamentali per avviare processi di campo creativo, indispensabili allo sviluppo culturale di un contesto urbano».

La cultura promossa e prodotta in ambito accademico può costituire un significativo punto di contatto tra università e città, e i progetti che l'istituzione accademica realizza per la città diventano un incubatore di politiche culturali.

Per Gifford e McCunn (2019) la progettazione partecipata (*Social Design*) è uno degli approcci alla progettazione che portano benessere e comportamenti salutari. L'incontro tra progettisti, destinatari e contesto locale favorisce interventi a piccola scala orientati alla persona, che può sviluppare un maggiore senso di controllo personale e percepire lo stesso contesto come familiare (Pazzaglia & Tizi, 2022). L'ambiente sembra funzionare meglio quando i cittadini sono attivi e coinvolti nella sua gestione, sentendo considerato il valore delle proprie idee e opinioni rispetto alle scelte finali (Sanoff, 2000; 2006). Da questo punto di vista, la partecipazione è strettamente connessa al costruito

dell'*empowerment* sociale (Iscoe & Harris, 1984), riconoscendo alla comunità e, quindi, anche all'università come agente intermediario, un potenziale organizzativo e di leadership per realizzare cambiamenti costruttivi, azione critica collettiva e mobilitazione di risorse, il che rafforza la cittadinanza attiva e consapevole.

Il progetto URGES.

«Il nuovo quartiere PEEP sarà un filtro tra territorio e città, e quindi non può costituire una barriera edilizia, opposta in modo perentorio traumatico di fronte alla campagna. Si ricorda qui l'esigenza di rispettare l'immagine urbanistica che Matera ha assunto negli anni cinquanta, che fa ormai parte di una storica se pure recente tradizione per cui la città è nota come modello urbanistico: quella di un centro urbano nel quale il territorio si insinua fra i quartieri con una armonica osmosi fra città e campagna. Il rispetto e la riproposizione di questa immagine urbana è un'esigenza altrettanto vincolante nei confronti dei caratteri storici e formali della città quanto il rispetto "centro storico". Nello stesso tempo, però, l'ubicazione decentrata del quartiere non deve dare adito all'insorgere di caratteristiche periferiche come parte meno pregiata della città, con un declassamento degli abitanti».

Così l'incipit della relazione illustrativa del primo progetto (1993) per il nuovo quartiere *L'Arco* a firma di Marcello Fabbri, da collocarsi su delle ex pregiate aree agricole a nord di Matera (dove nasceranno anche i quartieri di Aquarium e Giada). Quell'identitaria immagine urbana, quella osmosi tra città e campagna – tema oggi di assoluta attualità – sarà poi disattesa da ben due varianti (2003 e 2004), progetti più di quantità che di qualità, verso una sua realizzazione sotto standard.

Siamo sulle aree di espansione residenziale più recente della città di Matera, e qui, tra i margini della collina di Serra Rifusa e la campagna di Matinelle, oggi c'è *L'Arco*, un tipico quartiere periferico di edilizia popolare contemporanea senza qualità, come ne vediamo molti nelle nostre città, caratterizzato da un paesaggio urbano ben lontano da quel modello innovativo di città giardino di prima intenzione. Si tratta di un contesto di edilizia intensiva, palazzine di 5 e 6 piani, aree non occupate dagli edifici sono essenzialmente destinate alla viabilità (strade e parcheggi sovradimensionati), dove rare sono le superfici permeabili e quando si trovano sono residuali. Mancano poi adeguati servizi, attrezzature e spazi collettivi. Un parco integrato, quello di Serra Rifusa, adiacente *L'Arco* e la piscina comunale sono poi delle "incompiute".

In questo ordinario contemporaneo contesto si inserisce con particolare interesse URGES², acronimo di Urban Green Shapes, un progetto di cooperazione interregionale e transnazionale, caratterizzato dalla partecipazione con diverse azioni condivise e da un dimostratore, coordinato dall'Università della Basilicata (Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo – Matera), finanziato con Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Qui si tratta di un progetto ambizioso, in linea con le tematiche *energy & green*³

2 Urban Green Shapes. Quality, Efficiency and Wellbeing of the Neighbourhood. URGES, POR FESR Basilicata 2014-2020 formato da: Università degli Studi della Basilicata (capofila, responsabile scientifico Prof. Ettore Vadini), Universidad de Sevilla, University of Ljubljana, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, Università Mediterranea di Reggio Calabria, ALSIA, Regione Basilicata, Università della Toscana, ATER Matera, Comune di Matera, Agribiotecnica, Agreement, PMopenlab, Scuola di Analisi Transazionale, Associazione Culturale Leggo quando voglio ETS.

3 Asse 4 POR FESR Basilicata 2014-2020 e del target "riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti

del POR FESR Basilicata 2014-2020, ma oggi anche con quelle del PNRR, che ha l'obiettivo di dimostrare come forme di verde possano contribuire a elevare qualità urbana e architettonica, equilibrio ambientale, risparmio energetico e benessere nei quartieri popolari delle città del sud. URGES, in generale, si occupa dei quartieri di edilizia pubblica delle regioni europee in sviluppo (in Italia, del Mezzogiorno) per sperimentare in tali contesti progetti innovativi, di rigenerazione e sostenibili basati su un approccio *green* partecipato e interdisciplinare. E guarda alla città pubblica contemporanea in quanto la ritiene un patrimonio da riguardare, luoghi spesso periferici senza identità, ma anche di potenzialità inespresse, dove oggi portare i nuovi paradigmi della transizione verde, per ottenere benefici all'abitare, all'economia, all'ambiente e alla cultura.

URGES, in particolare, ha un focus sulla città-laboratorio di Matera, attraverso un sito-pilota, presso il quartiere Arco dove troviamo diverse palazzine di edilizia residenziale pubblica e dove intorno ad una è prevista la realizzazione del *green shape*, del dimostratore, coinvolgendo abitanti ed enti locali. Proprio su questa città-laboratorio il progetto innesta le proprie ragioni e considerazioni, e da cui traccia cammino e traiettoria a cui ambisce; sarà proprio nella sperimentazione la ricerca di una buona pratica, di un processo, di un prototipo, che permetterà di misurare il valore di un risultato, la crescita di una comunità responsabile e sostenibile. Lo sta facendo guardando alla città moderna e contemporanea di Matera che, seppur non di ricostruzione ma il prodotto di quello sfollamento dei Sassi, è stata, appunto, città-laboratorio sotto la lente della critica internazionale attraverso i suoi quartieri periferici oggi però nel tessuto urbano: sono Spine Bianche, Serra Venerdi, Lanera, realtà in cui è possibile far convergere riflessioni. Il dimostratore si configurerà come un vero e proprio intervento di agopuntura urbana, intervento a piccola scala con un grande potenziale su benessere di una comunità e valore sociale e culturale del quartiere (figg. 1 e 2). La palazzina che accoglierà *green shape*, costruita poco più di 10 anni fa, è di fatto un edificio di scarsa qualità, già critico in termini di efficienza energetica. La sua posizione di cerniera in un isolato del quartiere e l'adiacenza ad un'area residuale lasciata a sé stessa sono condizioni rappresentative del contesto residenziale pubblico contemporaneo, dunque il luogo ideale dove dar vita ad un dimostratore *green* dalle grandi potenzialità in termini simbolici e culturali.

Le Università e i centri di ricerca dietro URGES, seguendo la Terza Missione, stanno così mettendo a disposizione degli abitanti del quartiere Arco, del Comune di Matera e dell'ATER Matera, risorse culturali di cui dispongono, competenze in vari settori scientifico disciplinari, diffondendo conoscenze sui temi dello sviluppo sostenibile, assumendo il ruolo di esperti pronti ad ascoltare e ad affrontare problematiche urbane pubbliche, rafforzando quel rapporto fra università e città. In particolare l'Università della Basilicata, che ricopre il ruolo di capofila nel progetto, si è posta responsabilmente come centro di coordinamento, per dar vita ad un costante e costruttivo dialogo con gli abitanti e i portatori di interesse (che sono residenti, Enti, Associazioni, operatori economici, ecc.) e per svelare nuovi valori ed opportunità, attraverso eventi ed attività di partecipazione, soprattutto ai giovani abitanti. Sono loro in effetti i protagonisti di un quartiere, l'Arco, desideroso di diventare una comunità più attenta alla qualità della vita, dunque alla qualità urbana, più sensibile allo sviluppo sostenibile, dunque al *green*.

rinnovabili; Settore di intervento: rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica e della qualità, progetti dimostrativi”.

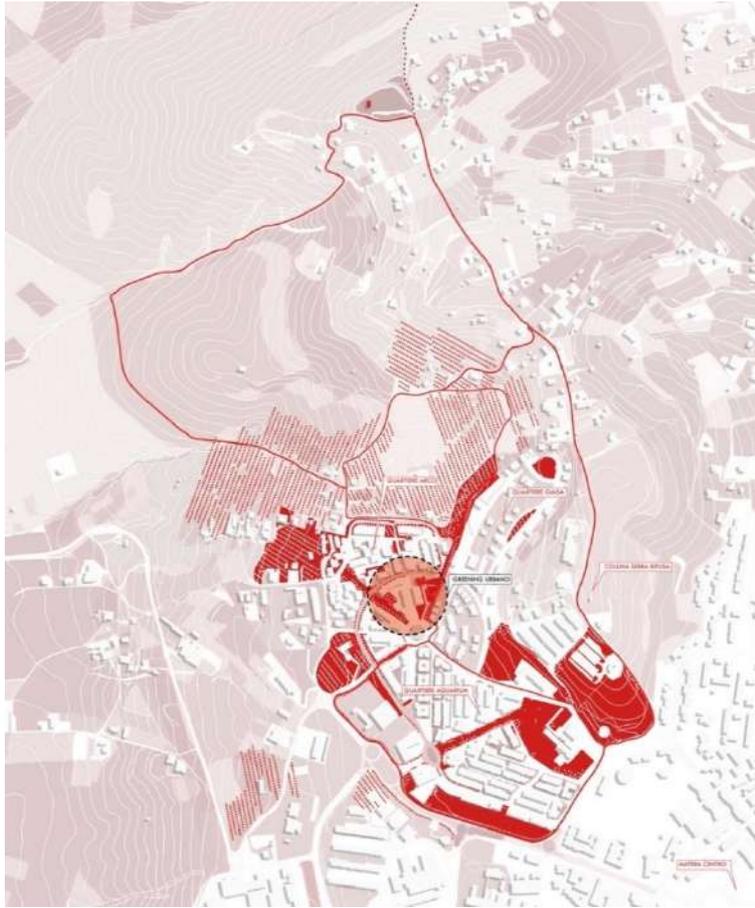


Fig. 1 | Progetto URGES. Unità di ricerca DiCEM-UNIBAS.
Proposta per il greening urbano.

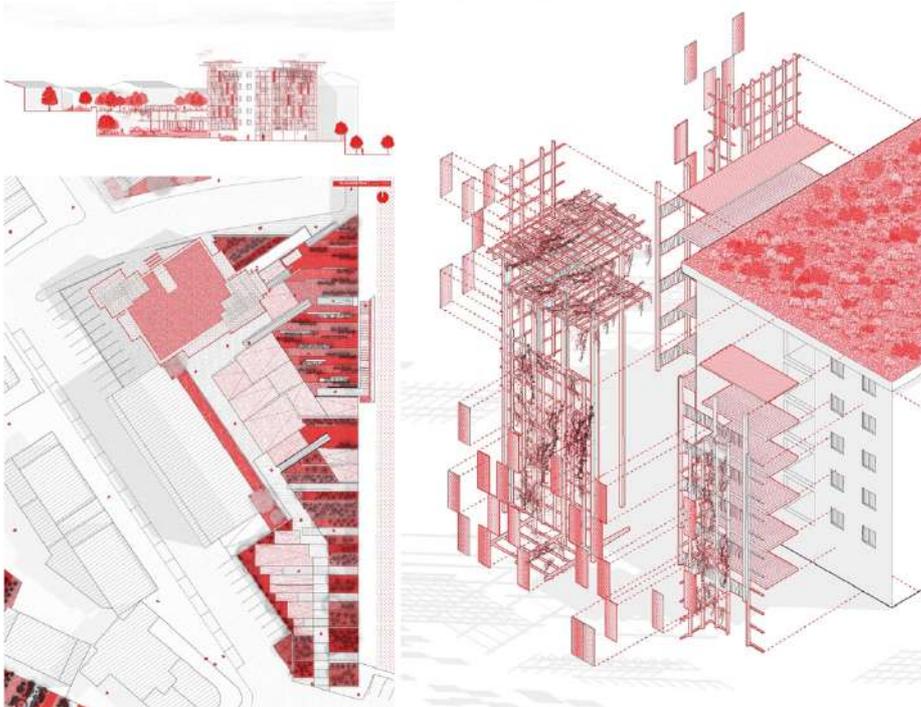


Fig. 2 | Progetto URGES. Unità di ricerca DiCEM-UNIBAS.
Proposta per la forma di verde.

Premesse ai laboratori di partecipazione Abitare Poeticamente la città.

Per facilitare il processo di partecipazione dei residenti nel progetto URGES si è innescato un percorso pilota di laboratori *Abitare Poeticamente la città*, favorendo confronto, crescita e scambio sociale per costruire una comunità non selettiva ma trasversale nella periferia di Matera. Il lavoro sulla periferia consente di riscoprire e valorizzare il rapporto privilegiato con la campagna circostante e di ricucire simbolicamente e materialmente il collegamento con il centro storico, che appare più lontano di quanto non sia.

Per evitare che la forma di verde di URGES venisse calata dall'alto come corpo estraneo in assenza di una domanda da parte dei residenti, sono state pensate e poste in essere una serie di attività che continueranno fino alla fine del 2023. In questa direzione UNIBAS svolge un ruolo importante per la costruzione di strumenti e occasioni di confronto intorno a un progetto di architettura, che ha il potenziale di stimolare un dialogo aperto, democratico e inclusivo, ponendosi come elemento di raccordo tra istituzioni pubbliche, enti di ricerca, ATER, residenti, comitati di quartiere, ecc.

Per comprendere la relazione tra persone e contesto ci siamo riferiti alla psicologia ambientale (Steg & de Groot, 2019), come disciplina che studia l'impatto delle caratteristiche socio-fisiche di un determinato contesto su stati d'animo e comportamenti dei suoi fruitori, in particolare rispetto alle riflessioni sul senso del luogo. Abbiamo delineato azioni trasformative che rendessero lo spazio un *luogo*, rafforzandone l'identità e favorendo quel legame affettivo, definito attaccamento al luogo, che appare associato a comportamenti pro-sociali e pro-ambientali. Volevamo che i residenti fossero più consapevoli di questi legami per rendere più significativa e supportiva l'esperienza dei luoghi frequentati giornalmente, promuovendo il benessere (Lewicka, 2011). Riappropriarsi dei propri spazi, fisicamente ed emotivamente, significa sviluppare un orgoglio che rafforza positivamente il senso di appartenenza, di identità socio-culturale, con probabili comportamenti di cura e protezione.

Per la realizzazione del dimostratore, l'intenzione del gruppo di ricerca di coinvolgere nelle diverse fasi i residenti – principalmente dell'edificio, ma anche dei suoi immediati dintorni – ha configurato un processo rispetto al quale gli autori hanno svolto e stanno svolgendo un ruolo di facilitatori, stimolando l'incontro, il confronto e la collaborazione tra i diversi attori.

Prima di dare vita a forme di partecipazione esterna, da dicembre 2021 a maggio 2022 è stato necessario verificare forme di partecipazione interna al gruppo di lavoro, un team ampio costituito da membri di università italiane e straniere, enti e amministrazioni locali, e stakeholder in senso ampio. La fantasia iniziale del gruppo di lavoro era la raccolta di dati quantitativi, da rilevare attraverso questionari, immaginando soggetti facilmente accessibili e collaborativi. Sono stati necessari diversi incontri per individuare un allineamento rispetto agli obiettivi, più realistici, del coinvolgimento dei destinatari dell'intervento, per trovare, in sostanza, un accordo, dopo i primi sopralluoghi, su un lavoro prevalentemente qualitativo, realizzabile attraverso percorsi progressivi di avvicinamento alla meta: attività "non esigenti" da distribuire nel tempo per attivare processi di conoscenza e fiducia reciproca, all'interno dei quali stringere rapporti, non solo tra professionisti e residenti, ma tra gli stessi residenti.

Vantaggi del verde urbano.

Gli spazi verdi promuovono relazioni sociali, cruciali per il benessere personale e collettivo. Alberi piantati all'interno e intorno ad aree residenziali con alta densità attraggono più persone verso gli spazi esterni, incoraggiano interazioni

sociali (Coley, Kuo, Sullivan, 1997). Al contrario, meno verde nello spazio vitale delle persone sembra coincidere con sentimenti di solitudine e percezione di minore supporto sociale (Maas *et al.*, 2009). Nei contesti urbani, la quantità percepita di spazi aperti e il livello di vegetazione appaiono associati a tassi più bassi di crimine e a sentimenti di sicurezza (Kuo, Bacaicoa, Sullivan, 1998; Kuo & Sullivan, 2001). Il verde urbano non solo produce scene naturali, fornisce ossigeno, refrigerio dal caldo e dal sole diretto, e stimolazione visiva, ma aiuta anche a ridurre l'inquinamento atmosferico. Paesaggi naturali e spazi verdi offrono, quindi, vantaggi funzionali e benefici psicologici. Il dimostratore di verde si qualifica anche come intervento di progettazione biofilica a scala urbana, evidenziando l'attenzione dell'università alle tematiche più attuali del dibattito sull'architettura contemporanea, rilevando l'esigenza di edifici sostenibili non solo a livello energetico, ma anche in grado di promuovere il benessere dei residenti, come confermato dalle numerose evidenze empiriche presenti in letteratura (Gillis & Gatersleben, 2015). Dal momento che gli effetti rigenerativi non appaiono legati alla sola quantità di verde, è importante migliorare l'accessibilità a piccoli parchi urbani, includendo elementi naturali in aree circoscritte ma utilizzate frequentemente (Pazzaglia & Tizi, 2022).

I laboratori Abitare poeticamente la città.

Per coinvolgere i cittadini sono state programmate e finora realizzate una serie di attività indirizzate alla comunicazione del progetto URGES (locandine, flyer, social media, stampa locale, ecc.) e alla partecipazione (passeggiate di quartiere, attività ludiche, interviste, focus group, interventi di risignificazione urbana, gruppi di lavoro, cene e pranzi sociali, *home concerts*, ecc.). Il primo obiettivo da raggiungere è stato quello di informare i residenti sulle attività che in qualche modo li avrebbero riguardati, raccoglierne le reazioni, accoglierne i punti di vista per definire problemi e criticità – confrontando gli stessi con quelli evidenziati dai tecnici – per far nascere proposte. I percorsi di avvicinamento ai residenti sono l'occasione per far emergere bisogni psicologici legati all'abitare e per stimolare una riflessione sul significato di bellezza nelle aree liminali che separano l'urbanizzato dalla campagna. In questa prima fase si cerca di comporre una base informativa su realtà locale e vissuti dei residenti.

In particolare, le camminate di quartiere sono state pensate per conoscere e valorizzare i punti di vista specifici di chi vive un determinato territorio, con momenti di riflessione poetica a partire da cartoline focalizzate sull'abitare e sulla città. Sono state anche l'occasione per sperimentare in modo inedito i luoghi della quotidianità, per esempio rinunciando al canale visivo (gli occhi sono stati bendati; fig. 3) e attivando gli altri sensi, come l'udito e l'olfatto, e connettersi con il contesto attraverso nuove forme di conoscenza ambientale. Inoltre, in questi momenti è stata sollecitata tra i partecipanti un'indagine fotografica trainata da uno sguardo nuovo per trovare bellezza non nelle sue sedi tradizionalmente e prevedibilmente elettive. E ancora, visite sul campo durante le quali piccoli gruppi di residenti hanno guidato gli esperti nelle aree di interesse, facendo emergere nel percorso racconti, domande, riflessioni, percezioni. Ma anche interviste a personaggi-chiave, istituzionali, esperti, per comporre un mosaico di sguardi e informazioni.



Fig. 3 | Passeggiata di quartiere con esperienza di contatto con la natura a occhi bendati.

Inoltre, una delle azioni concrete già realizzate è stata portare nel quartiere L'Arco due sculture alte circa un metro e mezzo a forma di gallo stilizzato (il cucù, fischietto in terracotta dal valore scaramantico, tipico di Matera e di altre città del Sud; fig. 4), collocate in posizioni strategiche del tessuto urbano, che creassero nuove centralità in una periferia poco differenziata e priva di una forte identità. L'azione è stata ufficializzata con una festa di quartiere presenziata dalle autorità e dalla Banda di Matera, che per la prima volta percorreva le strade di questa parte di città. La ripresa delle attività dopo l'estate ha comportato una serata di presentazione dei progetti con musica e attività di socializzazione (figg. 5 e 6), proprio nel porticato del palazzo su cui sarà realizzato il dimostratore, onde accogliere alla presenza dei tecnici/intermediari tutte le domande, criticità e fugare i dubbi. Per i mesi a venire è prevista una mostra di tutti i progetti ipotizzati dai gruppi internazionali che avevano partecipato al workshop presso la sede istituzionale del Comune, e a seguire al Campus universitario che si apre alla città, mettendo a disposizione della comunità luoghi e occasioni di crescita sociale e culturale.

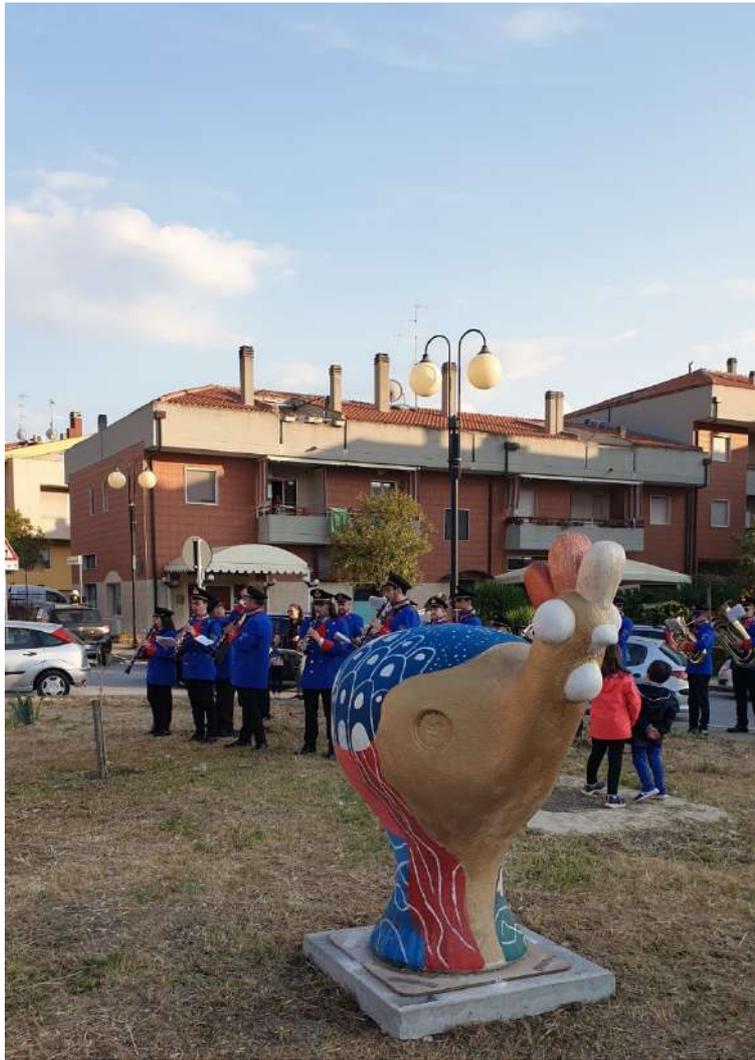


Fig. 4 | Festa di quartiere per l'inaugurazione dei Cucù con la Banda di Matera.



Fig. 5 | Presentazione dei progetti URGES con musica dal vivo.



Fig. 6 | Attività di socializzazione: home concert nelle case dei residenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Coley, R.L., Sullivan, W.C., & Kuo, F.E., 1997.
Where does community grow?: The social context created by nature in urban public housing. In: *Environment and Behavior*, 29(4), pp. 468-494.

Dilorenzo, P., Stefani, E., 2015.
Università e città. Il ruolo dell'università nello sviluppo dell'economia culturale delle città. Fondazione CRUI.

Florida, R., Tinagli, I. 2005.
L'Italia nell'era creativa. Creativity Group Europe.

Gifford, R., McCunn, L.J., 2019.
Appraising and designing built environments that promote well-being and healthy behavior. In: L. Steg, & J.I.M. De Groot (eds.), *Environmental Psychology: An Introduction*, (2nd ed.), pp. 104-12. Hoboken, NJ: Wiley.

Gillis, K., Gatersleben, B., 2015.
A review of psychological literature on the health and wellbeing benefits of biophilic design. In: *Buildings*, 5(3), pp. 948-963.

Iscoe, I., Harris, L.C., 1984.
Social and community interventions. In: *Annual Review of Psychology*, 35, pp. 333-360.

Kuo, F.E., Bacaicoa, M., Sullivan, W.C., 1998.

Transforming inner-city landscapes: Trees, sense of safety, and preference. In: *Environment and Behavior*, 30, pp. 28-59.

Kuo, F.E., Sullivan, W.C., 2001.
Environment and crime in the inner city: Does vegetation reduce crime? In: *Environment and Behavior*, 33(3), pp. 343-367.

Lewicka, M., 2011.
Place attachment: How far have we come in the last 40 years?. In: *Journal of Environmental Psychology*, 31(3), pp. 207-230.

Maas, J., Verheij, R.A., de Vries, S., Spreeuwenberg, P., Schellevis, F.G., Groenewegen, P.P., 2009.
Morbidity is related to a green living environment. In: *Journal of Epidemiology and Community Health*, 63(12), pp. 967-73.

Maggioni, G., (a cura di), 2017.
Urbino e le sfide della città-Campus. Milano: FrancoAngeli.

Pazzaglia, F., Tizi, L., 2022.
Che cos'è il restorative design. Roma: Carocci.

Sanoff, H., 2000.
Community participation methods in design and planning. New York: Wiley.

Sanoff, H., 2006.
Multiple view of participatory design. In: *METU Journal of the Faculty of Architecture*, 23(2), pp. 131-143.

Scott, A.J., 2011.
Città e regioni nel nuovo capitalismo. Bologna: Il Mulino.

Steg, L., de Groot, J.I.M. (eds.), 2019.
Environmental psychology: An introduction, (2nd ed.). Hoboken, N.J.: Wiley.

Tinagli, I., Florida, R., 2005.
L'Italia nell'era creativa. Creativity Groupe Europe.